



IL CONCORSO

un film di
Philippa Lowthorpe

con
Keira Knightley, Gugu Mbatha-Raw, Jessie Buckley



uscita: 2020
durata: 106 minuti

Ufficio stampa film

Maria Rosaria Giampaglia e Mario Locurcio
scrivi@emmeperdue.com
Maria Rosaria: +39 3498696141, Mario: +39 3358383364

Bim Distribuzione

Federica Scarnati
fscarnati@bimfilm.com
Tel. +39 335 1848 785

I materiali stampa sono scaricabili da www.giampagliaolocurcio.it e dall'area press di www.bimfilm.com

SINOSSI BREVE

Nel 1970, a Londra, ebbe luogo il concorso di Miss Mondo, presentato dal leggendario attore comico Bob Hope. All'epoca, la selezione di Miss Mondo era il programma televisivo più seguito al mondo, con oltre cento milioni di spettatori. Sostenendo che i concorsi di bellezza fossero degradanti per le donne, il neonato Movimento di Liberazione delle Donne britannico divenne famoso da un giorno all'altro facendo irruzione sul palcoscenico e interrompendo la diretta in mondovisione della gara. Ma non fu l'unico scandalo della serata: quando il collegamento della trasmissione fu ripristinato, a conquistarsi il titolo non fu la favorita contendente svedese, bensì Miss Grenada, la prima donna nera ad essere incoronata Miss Mondo. Nel giro di poche ore, il pubblico televisivo del globo terrestre aveva assistito allo spodestamento del patriarcato dalla ribalta e al sovvertimento dell'ideale occidentale di bellezza femminile.

SINOSSI LUNGA

È il 1970 e alla Facoltà di storia dello University College di Londra, SALLY ALEXANDER (Keira Knightley), siede di fronte a una commissione selezionatrice composta di soli uomini. Donna, madre single e studentessa matura, percepisce la disapprovazione degli esaminatori mentre lotta per essere presa seriamente in considerazione come candidata.

Intanto, in una base militare statunitense in Vietnam, il leggendario intrattenitore BOB HOPE (Greg Kinnear) interpreta il suo collaudato monologo comico di fronte a migliaia di soldati. Dal palcoscenico accenna all'attuale Miss Mondo e le truppe si scatenano. Sono gli anni in cui l'annuale concorso di bellezza è il programma televisivo più seguito al mondo, con oltre cento milioni di spettatori.

Tornando a Londra, ERIC MORLEY (Rhys Ifans) e JULIA MORLEY (Keeley Hawes), la coppia di coniugi che organizza la kermesse di Miss Mondo, è alla ricerca di una star internazionale a cui affidare la conduzione dell'imminente spettacolo. Decidono di offrire l'incarico a Bob Hope.

Di ritorno nella sua casa di Los Angeles, insieme alla sua insofferente coniuge DOLORES HOPE (Lesley Manville), un civettuolo Bob si lascia 'persuadere' ad accettare l'offerta dalla sua giovane e prestante assistente. Dolores è furibonda.

Sally partecipa alla prima riunione del neonato Movimento di Liberazione delle Donne dove conosce JO ROBINSON (Jessie Buckley) e le sue amiche attiviste. Jo mostra un fare sprezzante con Sally che, a suo modo di vedere, desidera far parte dell'Establishment anziché lottare per sovvertirlo. Dal canto suo, Sally liquida la militanza di Jo come un'inefficace politica di facciata. Più tardi, Sally vede Jo spruzzare a vernice degli slogan su un tabellone pubblicitario maschilista e quando si accorge che un paio di poliziotti si stanno avvicinando interviene riuscendo ad evitare a Jo di essere arrestata. Malgrado intraprendano la lotta contro la disegualianza da angolazioni diverse, le due donne sono curiose una dell'altra e Jo invita Sally ad entrare a far parte del suo gruppo di militanza.

Sally è felice di ricevere l'offerta di un posto nel corso di storia all'università, ma quando si rende conto di essere tagliata fuori nei suoi seminari tutoriali in quanto unica donna il suo entusiasmo si smorza rapidamente. A casa, insieme a EVELYN (Phyllis Logan), madre conservatrice, GARETH (John Heffernan), il suo compagno che l'appoggia, e alla figlioletta Abbie, guarda uno speciale televisivo sull'imminente selezione di Miss Mondo. Affascinata, la piccola Abbie si mette a sfilare per la stanza come una reginetta di un concorso di bellezza. Sally inorridisce per l'influenza che l'evento esercita e si convince ad entrare a far parte del gruppo femminista di Jo.

La comune nella zona nord di Londra dove la sezione ha sede pullula di dibattiti sull'opportunità o meno di dimostrare contro la kermesse di Miss Mondo. Sally si domanda come rendere note le loro obiezioni se si rifiutano di confrontarsi con gli organi di informazione (rigettati perché considerati parte dell'Establishment). Per tutta risposta, viene coinvolta nella stesura di un manifesto da affiggere abusivamente in tutta la città.

Un attivista anti-apartheid avvicina Eric per la strada e gli dice che consentendo al Sud Africa di candidare solo contendenti bianche, l'organizzazione di Miss Mondo si schiera a

favore di un regime razzista. Temendo un boicottaggio, Eric decide che quell'anno il Sud Africa concorrerà con una partecipante bianca e una nera.

Le concorrenti di Miss Mondo arrivano a Londra e si riuniscono in un albergo per farsi prendere le misure e vedersi assegnare uno chaperon. L'impertinente e altezzosa Miss Stati Uniti, SANDRA ANNE WOLSFELD (Suki Waterhouse) e la cerebrale Miss Svezia, MAJ CHRISTEL JOHANSSON (Clara Rosager) sono tra le contendenti favorite alla vittoria. Miss Africa del Sud, PEARL JANSEN (Loreece Harrison), la sudafricana nera selezionata in tutta fretta, è al settimo cielo per l'opportunità che le si presenta. Una serena JENNIFER HOSTEN (Gugu Mbatha-Raw), la prima Miss Grenada della storia, riconosce l'ansia di Pearl e interviene in suo soccorso. Dichiarò che la partecipazione a questo evento internazionale immensamente popolare è un'enorme occasione per entrambe.

Con l'aumentare dell'interesse dei mezzi di comunicazione per l'imminente competizione, si intensificano le voci della protesta. Julia vuole assolutamente modernizzare almeno un aspetto del concorso diversificando la composizione della giuria e dunque nomina tra i giudici il Primo Ministro di Grenada, Sir Eric Gairy.

Le concorrenti, indossando i loro costumi da bagno, si riuniscono per la presentazione alla stampa. Pearl e JILLIAN JESSUP (Emma Corrin), la Miss Sud Africa bianca, posano una accanto all'altra e Julia è costretta a sviare le domande rivolte loro sulla politica dell'apartheid nel loro paese. Ma la maggior parte dei giornalisti si concentra sulle due favorite, Maj e Sandra, ignorando quasi del tutto Jennifer.

Sally e Jo apprendono che i loro manifesti abusivi hanno attirato l'attenzione della BBC, che ora sta cercando una portavoce del Movimento di Liberazione delle Donne che partecipi a un programma di attualità per discutere di Miss Mondo. Jo propone una riluttante Sally.

Eric segue le prove di tutte le concorrenti, istruendole sul percorso e i movimenti che dovranno fare sul palco e su quanto ci si aspetta da loro la sera della gara. La sua performance suscita allegria in molte delle ragazze, ma l'ilarità abbandona rapidamente Jennifer e Maj. Si appartano per una chiacchierata in privato e si confidano reciprocamente come sono arrivate a competere per il titolo di Miss Mondo e cosa sperano di ottenere. Jennifer asserisce che i mezzi di informazione sono molto meno interessati a lei perché è una contendente di colore, ma questo la rende ancora più determinata a vincere.

Bob vola da Los Angeles a Londra accompagnato da Dolores. Mentre il marito flirta con una hostess, Dolores confida a uno degli autori comici di Bob che l'ultima volta che ha condotto il concorso di Miss Mondo si è portato a casa la vincitrice.

Nel corso del programma televisivo di Robin Day, una nervosa Sally illustra in modo eloquente il punto di vista delle femministe: la loro protesta non è contro le concorrenti, ma contro una competizione che le mercifica, e se il valore di un uomo non viene giudicato in base al suo aspetto, per quale motivo dovrebbe esserlo quello di una donna? Benché Sally venga liquidata come una guastafeste dagli altri opinionisti invitati, la trasmissione viene vista da Jennifer e Maj e da Julia ed Evelyn, tutte visibilmente toccate dalle sue parole.

Vari gruppi di donne si riuniscono per pianificare la loro protesta contro il concorso di Miss Mondo. Jo e Sally decidono di estendere la loro dimostrazione fuori dal teatro all'interno della sala stessa con l'intenzione di interrompere la diretta televisiva per garantire alla loro causa una platea mondiale. Per riuscire a introdurre di nascosto il loro arsenale di bombe di farina, sonagli e fischietti, pistole ad acqua caricate a inchiostro e striscioni di protesta, convengono che dovranno vestirsi come donne 'normali'.

Pearl confida a Jennifer di essere stata minacciata dalle autorità sudafricane: non le sarà permesso di rientrare in patria se si esprimerà contro il regime. Jennifer si domanda se cambierebbero atteggiamento nel caso Pearl fosse incoronata Miss Mondo. Pearl ride, sostenendo che nessuna contendente nera vincerà mai il titolo.

Evelyn è furibonda quando Sally torna a casa tardi dopo la riunione organizzativa. Ritiene che Sally stia ignorando i suoi obblighi di moglie e di madre. Sally ribatte che sta lottando per rendere il mondo un luogo migliore per Abbie, uno in cui non avrà bisogno di sentirsi intrappolata in una 'piccola' vita domestica. Evelyn la prende come una critica personale nei confronti della sua scelta di fare la casalinga ed esce dall'appartamento della figlia sbattendo la porta.

Il giorno prima del concorso, un altro gruppo di protesta decide di sfruttare l'ingente presenza dei mass media. La cellula anarchica The Red Brigade (la Brigata Rossa) fa esplodere una bomba in un furgone della BBC parcheggiato fuori dal teatro. Malgrado non ci siano feriti, un preoccupato Gareth presume che il conseguente aumento nelle misure di sicurezza persuaderà Sally a desistere dalla manifestazione di protesta. Sally si arrabbia quando Gareth le dice cosa deve fare, ma è chiaramente nervosa per il pericolo che corre di essere arrestata e il potenziale impatto che questo avrebbe sia sulla sua famiglia sia sulla sua carriera accademica. Manifesta i suoi dubbi a Jo che tuttavia è determinata a procedere e rimprovera Sally per i suoi ripensamenti.

Julia si reca in visita a Bob nella sua camera d'albergo per rassicurarlo che è tutto sotto controllo, nonostante le azioni delle femministe, della Red Brigade e dei dimostranti anti-apartheid.

Mentre le femministe dell'intero paese marciano alla volta del teatro, Sally è a casa sua che cerca di studiare, ma si distrae guardando Abbie che gioca al medico e all'infermiera. All'ultimo minuto, Sally arriva al teatro, decisa a rischiare il tutto per tutto per lottare per il futuro di sua figlia. Jo è scontenta dell'indecisione di Sally, ma le altre militanti sono felici di riaccoglierla mentre si accomodano ai loro posti in platea senza dare nell'occhio e lo spettacolo del concorso di Miss Mondo ha inizio.

Le dimostranti siedono in silenzio mentre il resto del pubblico mostra tutto il glamour dell'evento. Lo spettacolo ha inizio con lo sfavillante giro dei costumi nazionali e le finaliste tornano sul palco vestite in costume da bagno. Quando alle concorrenti viene chiesto di voltarsi in modo che i giudici possano valutarle da dietro, Jo è sul punto di esplodere, ma Sally la trattiene.

Mentre i giudici sono riuniti per deliberare, Bob Hope sale sul palco. Denuncia la presenza dei manifestanti fuori dal teatro e fa una serie di battute sessiste che finiscono col far

perdere le staffe a Sally che balza in piedi facendo ruotare una raganella e gridando "Vergogna!". A quel punto le altre dimostranti sparse in tutta la platea si alzano dai loro posti, srotolano i loro striscioni e lanciano bombe di farina sul palcoscenico. Sally prende di mira Bob puntandogli addosso la sua pistola ad acqua e viene subito atterrata dalla polizia. Prima che la BBC abbia il tempo di reagire e di interrompere la trasmissione, 100 milioni di persone hanno assistito alla degenerazione dello spettacolo nel caos: Gareth ed Evelyn fissano scioccati i loro televisori, mentre Dolores getta la testa all'indietro e scoppia in una fragorosa risata.

Quando la polizia ristabilisce l'ordine e confina le femministe nel backstage, la diretta televisiva riprende e Bob Hope - che di era rifugiato nel suo camerino - viene riaccompagnato sul palco per concludere lo spettacolo. Mentre Bob annuncia i risultati finali, gli applausi si smorzano quando Pearl viene proclamata seconda classificata e la platea sussulta quando viene resa nota la vincitrice - non è la favorita dei bookmaker Maj ad ottenere il titolo, bensì Jennifer, la prima donna nera ad essere incoronata Miss Mondo.

Nel retropalco, Sally e Jo vengono condotte fuori dall'edificio in malo modo dalla polizia. Sally chiede di poter usare il bagno. Resta di sasso quando entra e si ritrova faccia a faccia con Jennifer. Jennifer si ricorda di Sally dall'intervista televisiva e coglie l'opportunità per controbattere alle sue affermazioni, dicendole che in quanto donna nera ambisce ad avere le stesse possibilità di scelta che ha Sally nella sua vita e che è orgogliosa di essere un modello per donne che potrebbero emanciparsi grazie alla sua conquista del titolo di Miss Mondo. La loro conversazione è interrotta dalla polizia che impone a Sally di andare alla centrale.

Di ritorno nel suo albergo, uno scosso Bob cerca invano conforto nella moglie Dolores.

Sally e Jo si riconciliano condividendo la stessa cella. Jo confida di essere incinta e preoccupata per le conseguenze degli strattoni della polizia.

Il giorno dopo una scoraggiata Julia, insieme ad Eric, passa in rassegna i titoli delle prime pagine delle principali testate internazionali, tutte dominate dalla notizia della protesta. Le femministe sono riuscite a dare al Movimento di Liberazione delle Donne un'eco mondiale.

Sally e Jo vengono rilasciate in attesa del processo. Sally è sollevata quando trova a prenderla non solo Gareth e Abbie ma anche Evelyn, che l'abbraccia confessando che nemmeno lei dava mai retta a sua madre.

Nei cartelli alla fine del film, accompagnati dalle immagini delle vere protagoniste così come sono oggi, apprendiamo che:

- Jennifer è stata accolta come un'eroina nazionale a Grenada. In seguito ha studiato scienze politiche e relazioni internazionali all'università, prima di diventare Alto Commissario grenadino per il Canada;

- Sally e Jo sono state giudicate colpevoli di disturbo della quiete pubblica. Sally è diventata Professoressa di Storia Moderna all'Università di Londra e Jo (diventata madre cinque mesi dopo il processo) ha ottenuto il diploma di ostetrica;
- Pearl ha fatto ritorno nel Sud Africa dell'apartheid. Anni dopo ha realizzato il suo sogno di diventare cantante.

A PROPOSITO DEL FILM

IL CONCORSO racconta la sensazionale storia vera dell'interruzione del concorso di Miss Mondo 1970 ad opera del nascente Movimento di Liberazione delle Donne, un evento che finì sulle prime pagine dei quotidiani di tutto il mondo. Nel bel mezzo della diretta di uno degli spettacoli televisivi più popolari del pianeta, seguito da oltre 100 milioni di spettatori, le femministe interruppero la trasmissione in modo spettacolare. Ma non fu l'unico scandalo della serata: quando l'ordine fu ristabilito, sullo sfondo di una serie di dimostrazioni Anti-Apartheid, fu incoronata Miss Mondo la prima donna di colore.

MISS MONDO 1970

“IL CONCORSO è un film sul concorso di Miss Mondo 1970 raccontato da numerosi punti di vista diversi”, spiega la regista Philippa Lowthorpe. “Ciò nonostante, l'attenzione si concentra prevalentemente su due gruppi: delle giovani donne intenzionate a conquistare il mondo attraverso il loro comportamento turbolento per far conoscere il loro messaggio di liberazione ed eguaglianza; e le giovani donne che partecipano al concorso di bellezza, abbracciando l'opportunità offerta loro dal titolo di Miss Mondo sperando di farsi conoscere in un modo diverso.”.

La produttrice Suzanne Mackie di Left Bank Pictures e la sceneggiatrice Rebecca Frayn hanno entrambe scoperto questa storia nel 2010 ascoltando il programma di BBC Radio 4 "The Reunion" che riuniva un certo numero di personaggi chiave coinvolti nell'evento del 1970. Tra i partecipanti, c'erano Sally Alexander e Jo Robinson, del Movimento di Liberazione delle Donne, e Jennifer Hosten, ossia Miss Grenada, la vincitrice di quell'anno.

“Sono rimasta immediatamente colpita dalla ricchezza delle diverse prospettive e dalla passione con cui ciascuno difendeva il proprio punto di vista”, ricorda Mackie. “Mi ha commosso la loro storia e l'impatto che quel singolo evento ha avuto sulla vita di così tante donne.” E ha subito pensato che fosse materia per un grande film.

“Ho smesso di fare tutto quello che stavo facendo”, ricorda Rebecca Frayn a proposito dell'ascolto della trasmissione di Radio 4, “e sono rimasta trasfigurata. In quell'istante ho capito che avevo trovato il mio prossimo progetto.”.

Rebecca ha sviluppato la sceneggiatura nei sei anni seguenti insieme a Natascha Wharton del British Film Institute. Nel 2016, Andy Harries di Left Bank Pictures ha mandato il copione a Cameron McCracken, produttore esecutivo e direttore generale del produttore-finanziatore-distributore Pathé, che aveva riscosso grandi successi con film politicamente impegnati come *Pride*, *Selma - La strada per la libertà* e *Suffragette*: “Il motivo per cui ho reagito con tanto entusiasmo alla sceneggiatura è che non si schiera dalla parte di qualcuno: celebra e sfida tutte le donne, le attiviste come le concorrenti, e i modi diversi in cui scelgono di navigare in un mondo dominato dagli uomini. Ho trovato un atteggiamento innovativo e una storia divertente, accessibile e provocatoria.”. Pathé ha coinvolto nel progetto BBC Films e Ingenious Media e un'altra sceneggiatrice, Gaby Chiappe. “Rebecca aveva fatto un lavoro immenso, raccogliendo tutti i materiali e modellandoli in una forma filmica”, spiega Chiappe. “Io sono entrata in squadra per

ultimare il processo di sagomatura e rifinitura. Come scrittrice mi attirava la collisione sismica di tutti quegli ideali e programmi diversi, raccolti in un unico evento. Se guardi i filmati di archivio, non puoi fare a meno di sgranare gli occhi.”.

“La storia appariva come una meravigliosa istantanea di quanto stava accadendo nel mondo in quell'epoca.”, sostiene Mackie, “Erano anni di cambiamento. Un paesaggio socio-politico che assisteva alla crescente forza del Movimento per i Diritti Civili, del Movimento per i Diritti degli Omosessuali e del Movimento di Liberazione delle Donne . Il nuovo mondo si scontrava con il vecchio e questa opposizione veniva immortalata sul palcoscenico di un teatro londinese e vista da milioni di persone in tutto il mondo.”

Mentre si documentava sulle origini del Movimento di Liberazione delle Donne , Rebecca Frayn si è ricordata che le loro rivendicazioni comprendevano “pari retribuzione a parità di lavoro, assistenza ai figli su richiesta, contraccezione volontaria e pari opportunità nell'istruzione - diritti davvero fondamentali che le donne non avevano.”. Continua: “È facile dimenticare l'esiguo numero di donne che detenevano posizioni di potere. All'epoca, solo il 2% delle donne era membro del parlamento, le donne sposate venivano chiamate con il cognome del marito e avevano bisogno del suo permesso per prendere a prestito del denaro e la celebrazione di Miss Mondo contribuiva ad accrescere il penoso sentimento che il principale valore di una donna consistesse nel piacere agli uomini. A peggiorare la situazione, il 1970 fu l'anno in cui il tabloide The Sun iniziò a pubblicare foto di donne in topless a Pagina Tre.” Frayn ricorda l'impatto che quel clima ebbe su di lei bambina in quel periodo. “Per le ragazzine, creava una cultura alquanto opprimente. Sentivamo di avere orizzonti molto limitati.”. Ha potuto apprezzare tutti gli sforzi che quel gruppo di giovani attiviste ha compiuto per le generazioni seguenti. “Per me era importante raccontare questa storia, rendere omaggio a quelle donne, guardare al passato e sentirmi orgogliosa di loro”, conclude.

La produttrice Sarah Jane Wheale cita “la determinazione e il coraggio di quelle donne per ottenere un cambiamento” come la sua fonte di ispirazione mentre lavorava al film, oltre “all'enorme effetto che il loro gesto ebbe sulle singole donne e sulla società in generale. Ovviamente riconosco che il sessismo è tutt'altro che scomparso, ma lo scopo di un film che vuole commemorare quelle protagoniste uniche è ispirarci a fare ciascuna del nostro meglio per continuare a progredire.”

“All'improvviso, la protesta delle femministe ha costretto i telespettatori di tutto il mondo a mettere in discussione la moralità della competizione”, sottolinea Mackie. “E in mezzo alle dimostrazioni e alla confusione, la prima donna di colore ha ottenuto il titolo di Miss Mondo. Per me è in questo che la storia è geniale: siamo comprensibilmente scioccate per come le donne venivano esibite e giudicate 50 anni fa e tuttavia, per le concorrenti, di estrazione per lo più molto modesta, il concorso forniva una splendida occasione di ampliare i propri orizzonti e di trovare opportunità di lavoro che altrimenti sarebbero state loro precluse. E questo messaggio di bellezza nella diversità non è mai sembrato più importante - basta leggere i tweet di Michelle Obama e Oprah che celebrano la vincitrice nera di Miss Universo l'anno scorso”.

“La sceneggiatura è un mosaico delle esperienze di tutte le donne coinvolte negli eventi del 1970”, afferma Mackie, “Rebecca e Gaby hanno tessuto una narrazione poliedrica che dà voce non solo alle attiviste e alle concorrenti, ma anche ai coniugi Morley e Hope,

esplorando temi come il razzismo e la mercificazione delle donne e le tensioni tra vita privata e carriera politica. Sono esemplari la scena in cui il femminismo di Sally è messo in discussione da sua madre e le scene in cui constatiamo la diversità nella vita coniugale che conducono Dolores Hope e Julia Morley.”

IL CAST

“Raccontare una storia corale con punti di vista divergenti costituisce sempre una sfida”, dichiara Mackie, “in particolare quando provi a raccontarla nel modo più imparziale e onesto possibile, cercando di offrire una prospettiva e un contesto dell'epoca.” Parte di questa sfida era rappresentata dalla vastità del cast richiesto. È stata dunque felice di poter lavorare con la rinomata direttrice del casting Nina Gold, con cui aveva precedentemente collaborato sulla serie Netflix *The Crown*. “Poter contare su Keira Knightley, Gugu Mbatha-Raw, Jessie Buckley, Keeley Hawes, Lesley Manville, Rhys Ifans e Greg Kinnear è stato meraviglioso”, afferma Mackie. “Un cast magistrale.”

Quando le è stato proposto di interpretare Sally Alexander, una militante di primo piano del Movimento di Liberazione delle Donne con ambizioni accademiche, Keira Knightley è rimasta impressionata dal multiforme approccio del film. “Quello che mi è molto piaciuto della sceneggiatura”, ricorda, “è il fatto che la vicenda è raccontata da tre prospettive diverse: dal punto di vista delle femministe, da quello di Bob Hope - il conduttore del concorso di Miss Mondo di quell'anno - e da quello delle candidate al titolo.”

Keira Knightley riflette sulle motivazioni del suo personaggio e delle altre contestatrici. “Dal punto di vista del Movimento di Liberazione delle Donne”, osserva, “il corpo delle concorrenti era considerato un oggetto sessuale: sfilavano sul palcoscenico, dovevano farsi prendere le misure e farsi assegnare voti da 0 a 10, voltarsi per farsi valutare il fondoschiena.” Vediamo che Sally decide di votarsi all'attivismo quando osserva la reazione della sua figlioletta che guarda i concorsi di bellezza in televisione. Come constata Knightley: “Il fatto che si tratti di una forma di intrattenimento per famiglie, che le miss vengano proposte come un modello a cui ogni ragazzina debba aspirare a diventare - che conta solo il loro aspetto fisico e non quello che pensano o quello che fanno - è stato considerato da una nuova generazione di donne profondamente oltraggioso.”

“Ho sempre desiderato lavorare con Keira”, dichiara la regista Philippa Lowthorpe. “La considero una bravissima attrice ed è stata in grado di rendere il suo personaggio estremamente intelligente. È stato stupendo per me poter filmare in modo libero, lasciando ruotare la macchina da presa attorno a lei. Ha dato a Sally un'energia e un'intensità fantastiche, pur facendo emergere la sua timidezza. Nella vita reale, Sally è una donna riservata e molto intelligente e penso che Keira abbia colto in pieno questo aspetto della sua personalità.”

Jessie Buckley ricorda cosa l'aveva colpita nel progetto quando è stata scelta per impersonare la radicale attivista del Movimento di Liberazione delle Donne, Jo Robinson. “Il fatto che il titolo (originale) del film fosse MISBEHAVIOUR (lett. cattiva condotta) lasciava presagire molto divertimento abbinato a un messaggio importante.”

“Jessie Buckley è una vera potenza”, afferma Lowthorpe. “È piena di entusiasmo, di gioia e di spirito. Ha dato vita al personaggio di Jo in modo splendido e la chimica tra lei e Keira è stata fantastica.”

Gugu Mbatha-Raw è stata scritturata per interpretare Jennifer Hosten, Miss Grenada - la vincitrice del titolo di Miss Mondo 1970. Ricorda ancora quello che ha provato quando ha letto la sceneggiatura: “Mi sono esaltata! Era un copione meraviglioso, farcito di umorismo e di arguzia.” E conclude: “Sarebbe molto facile liquidare le reginette di bellezza come delle vittime, ma per molte donne il titolo di Miss Mondo era una

piattaforma di lancio e una opportunità, di sicuro lo era per una donna di colore. Ci fu un affascinante concatenamento di fattori storici, quando un intero sistema iniziò a crollare e si verificò un vero cambiamento nella cultura, nel ruolo delle donne nella società e nella nostra percezione della bellezza.”

Keeley Hawes spiega come il suo personaggio, Julia Morley, si inserisce nel film. “Julia ed Eric sono gli organizzatori del concorso di Miss Mondo. Negli anni 1970, Eric era un tipo di figura alla Simon Cowell, l'ideatore di X Factor. Era famosissimo nell'industria dell'intrattenimento e Julia era la sua socia in affari, oltre che sua moglie e il suo alter ego.”

Quando Hawes ha ricevuto la sceneggiatura, è rimasta incantata. “Non riesco a smettere di pensarci”, ricorda, “in parte perché è una storia vera che io ignoravo e che ho trovato interessantissima e poi perché è molto divertente. Philippa è sorprendente. Ho adorato ogni istante in cui ho lavorato con lei. E la ciliegina sulla torta è che ho interpretato questa donna che dopo il concorso di Miss Mondo, ha raccolto una incredibile somma di denaro a scopo di beneficenza.”

Rhys Ifans è entrato nel progetto per impersonare Eric Morley, l'impresario della società Mecca che trasformò il concorso di Miss Mondo in un successo planetario. Anche Ifans è rimasto impressionato dalla qualità della sceneggiatura che descrive “Una scrittura splendida, dotata di una grande economia che lascia spazio agli attori di immedesimarsi nei personaggi.”

Un altro compito delicato nella selezione del cast è stato trovare l'attore giusto per interpretare Bob Hope, una mega star a quell'epoca. Il film mostra sia l'uomo nel suo privato sia il performer in pubblico: “Bob Hope è stato difficile perché è un personaggio molto conosciuto”, ammette Mackie. “Greg Kinnear ha fatto un ottimo lavoro impersonando questa icona con grande profondità e complessità. È vero, era un donnaiolo maschilista, ma teneva anche profondamente al rapporto con sua moglie.”. Per parte sua, Kinnear aggiunge: “Avevo già interpretato persone reali in passato ed è sempre un insidioso gioco di equilibrio tra il desiderio di emulare la persona e quello di lasciarsi andare. Il mio compito è quello di fare in modo che lo spettatore resti assorbito dal film e dalla storia senza che si distraiga troppo nei dettagli.”

LE VERE PROTAGONISTE

La produzione ha avuto la fortuna di riuscire a incontrare tutte le vere protagoniste degli eventi di cinquant'anni fa.

SALLY ALEXANDER (Keira Knightley)

“Sally è una delle persone più illuminanti che io abbia mai conosciuto”, dichiara Philippa Lowthorpe. “Possiede un'intelligenza incredibile e un eloquio estremamente elaborato. Una delle esperienze più belle della realizzazione di questo film è stata la possibilità di sedere al tavolo della cucina di Sally e ascoltarla rievocare quel periodo.”

Anche Keira Knightley è stata felice di poter incontrare la vera Sally e commenta: “Penso che l'umorismo sia sempre utile nell'affrontare temi politici piuttosto seri. Un film che racconta l'invasione del palcoscenico su cui si svolge il concorso di Miss Mondo non avrebbe potuto non essere molto divertente. Quando Sally parla di quell'evento sfoggia

sempre una specie di sorriso sardonico. Avevano bombe di farina e pistole ad acqua e c'è qualcosa di intrinsecamente buffo in quell'arsenale.”

JO ROBINSON (Jessie Buckley)

“È una scatenata e ribelle donna del nord”, è il modo in cui Jessie Buckley descrive la sua controparte reale, Jo Robinson. “Era appassionata nella sua lotta per ottenere giustizia ed eguaglianza per le donne e per abbattere le coercitive pareti del dovere domestico in cui ha visto intrappolate sua madre e tante altre donne negli anni '60. Voleva a tutti i costi creare un nuovo mondo per le donne e insieme alle sue compagne ha scatenato un putiferio!”

Per Phillipa Lowthorpe “Jo è fantastica! Si vede chiaramente la Jo giovane nella Jo di oggi. Il suo senso dello stile, i suoi capelli viola, i suoi vestiti luccicanti, le sue favolose Doc Martins... È una persona incredibile ed è anche molto seria e riflessiva..”

“È una provocatrice, ha negli occhi un luccichio insolente”, continua Buckley. “Ha un temperamento emotivo, un senso dell'umorismo, un'intelligenza e uno spirito di ribellione vivissimi ancora oggi che la rendono irresistibile. Continua ad alzare l'asticella e il livello delle aspettative, cosa alquanto divertente. Mi sento davvero fortunata ad avere interpretato una come lei. Da questo genere di donne si può solo imparare e non hanno smesso di darci lezioni dagli anni '70.” E aggiunge: “È stato un vero onore poter raccontare la sua storia.”

Buckley osserva “La cosa più interessante che ho imparato incontrando Jo è che per lei l'essenza del femminismo è la maternità. Il movimento nasce dalla volontà di ottenere giustizia per le loro madri che avevano visto inchiodate nella loro vita casalinga dove non avevano il permesso di sognare.” Jo veniva da una famiglia molto convenzionale, aveva frequentato una scuola d'arte e in seguito aveva creato una comune dove viveva come in una famiglia con altre donne che condividevano il suo pensiero. Come conclude Buckley, “Abbattevano muri e immaginavano modi di vita diversi.”

JENNIFER HOSTEN (Gugu Mbatha Raw)

Un personaggio chiave nella prospettiva del racconto delle partecipanti al concorso di Miss Mondo è Jennifer Hosten. Philippa Lowthorpe commenta: “Jennifer è una persona molto interessante, molto forte e di grande successo. Un'altra fonte d'ispirazione. È incredibile quello che è riuscita a fare, diventando la portavoce delle donne di colore e l'ambasciatrice grenadina in Canada.”

Lowthorpe è stata entusiasta di lavorare con Gugu Mbatha-Raw e la descrive così: “È un'attrice meravigliosa, capace di dotare il suo ritratto di Jennifer di grande sensibilità. Si è molto documentata, ha incontrato Jennifer, è andata a Grenada e ha raccolto un sacco di informazioni su di lei. Si è letteralmente imbevuta di tutto quello che c'era da sapere di Jennifer. Ha saputo dare molta profondità al suo ritratto e rendere con precisione la sua inflessibile calma.”

Gugu Mbatha-Raw rievoca il suo viaggio alla scoperta di Jennifer. “Abbiamo trascorso insieme quattro incredibili giorni a Grenada. Un'esperienza molto importante per percepire il paese attraverso i suoi occhi, per vedere dove è cresciuta, per ascoltare le storie della sua infanzia e le esperienze che ha fatto lì. Sono stati giorni davvero preziosi che mi hanno profondamente ispirata nel processo di conoscenza.” E conclude “Ricordava vividamente ogni istante. È stato molto interessante avere le sue riflessioni e i filmati d'archivio e poter fondere tutti questi elementi nell'essenza della sua personalità.”

ERIC MORLEY (Rhys Ifans)

A organizzare lo spettacolo del concorso di Miss Mondo, al fianco della moglie Julia, è Eric Morley, interpretato da Rhys Ifans. “Aveva creato un impero immenso che aveva sviluppato la gara da un evento da campeggio estivo, da bordo piscina, a trasmissione televisiva in mondovisione”, osserva Ifans. E continua: “Per Eric, che aveva fatto il militare, e per un'intera generazione che aveva conosciuto la sofferenza che si prova durante una guerra, il concorso di Miss Mondo era una fantasia di un mondo perfetto dove si celebra la bellezza.”

“Mi sono avvicinato a Eric con un grande sentimento di affetto”, dichiara Ifans, “È stato incantevole interpretarlo...Non puoi accostarti a un ruolo come questo esprimendo un giudizio morale o indignazione. È la sceneggiatura stessa a imporlo, in particolare nella descrizione del suo rapporto con la moglie. Era un tipo di unione molto moderno. Julia Morley era la potenza alla base dell'organizzazione e lui la stimava e la rispettava profondamente. Formavano una squadra. In numerosi momenti ci sono delle incantevoli zone grigie nel racconto. Ed è in quelle zone grigie che risiede l'umanità.”

JULIA MORLEY (Keeley Hawes)

Julia ha una presenza autorevole che risuona alla perfezione con la sensibilità di Keeley Hawes. “Eric era una sorta di figura alla Simon Cowell. Julia è stata la socia in affari e la moglie di Eric, in un rapporto molto paritetico. E io interpreto questa donna che dopo la morte del marito, vent'anni fa, ha preso in mano le redini del concorso di Miss Mondo e ha raccolto un'incredibile somma di denaro da devolvere in beneficenza. È stata lei ad ammettere che l'organizzazione aveva bisogno di cambiare e doveva ruotare attorno al concetto di carità e non di vanità.”

IL "WOMEN'S LIBERATION MOVEMENT"

Nel film assistiamo alla nascita del Women's Liberation Movement, il Movimento di Liberazione delle Donne al Ruskin College, l'istituto frequentato da Sally Alexander nella speranza di ottenere le qualificazioni che le servivano per accedere all'università. Per Rebecca Frayn “Uno dei quesiti fondamentali che mi interessava affrontare è come un gruppo di persone ordinarie sia in grado di provocare un cambiamento sociale.”. Sottolinea l'approccio diverso adottato da ciascuna delle protagoniste: “Sally desidera un mutamento nello status quo. Vede il limitato ruolo casalingo in cui è ‘costretta’ sua madre e questo la fa arrabbiare. Ma il suo istinto è fare pressione per provocare un cambiamento dall'interno, attraverso le sue attività accademiche.” La storia decolla quando Sally incontra Jo Robinson, che Frayn descrive come “un personaggio più anarchico e impulsivo che agisce prevalentemente seguendo il cuore e la pancia. Sally è elettrizzata all'idea di perseguire una strategia più basata sull'azione che la porta ad abbandonare le sue certezze e alla fine le costerà l'arresto. In un certo senso, Sally e Jo incarnano la storica tensione che esiste tra strategie antitetiche per produrre un cambiamento - l'impegno pacifico contro l'azione diretta.”

Philippa Lowthorpe aggiunge che il presupposto che il Movimento di Liberazione delle Donne fosse ben organizzato era tutt'altro che fondato. “Era un'accozzaglia di donne di ogni estrazione sociale che si riuniva chiedendosi come cambiare la situazione, come riuscire a ottenere un lavoro, come farsi prendere sul serio. Ed è quello che abbiamo cercato di fare nel film: mostrare la genesi di queste idee.”

Gaby Chiappe aggiunge: “Ritengo che le donne che hanno protestato fossero straordinariamente coraggiose. Non solo per le manifestazioni - questo va da sé - ma anche per il modo in cui cercavano di vivere.” Conclude: “Porsi tutte quelle domande su se stesse e il proprio mondo non equivale ad avere una vita facile.”

“Optando per l'azione diretta, Sally e le altre dimostranti hanno contribuito a lanciare la seconda ondata di femminismo nel Regno Unito”, sostiene Frayn. “Quella cinquantina di donne che invase la Royal Albert Hall fu strumentale nel far conoscere al mondo il Women's Liberation Movement.”

“È un periodo storico affascinante”, commenta Keira Knightley, “per come le persone hanno davvero cercato di cambiare il mondo. Hanno tentato in tutti i modi di modificare la percezione della gente.”

Per la produttrice Sarah Jane Wheale, è stato fantastico ricevere la visita delle militanti sul set. Osserva che “Si sono lasciate completamente coinvolgere nel progetto. È stato sorprendente vedere come le nostre attrici hanno reagito alle loro controparti reali, rendendo l'esperienza gradevole e gratificante per tutte loro. Un vero momento saliente delle riprese.” Anche Rhys Ifans ha incontrato le vere militanti. “Sono come una rock band che è ancora insieme”, scherza. “Penso che sia stato un atto di protesta molto creativo, intelligente ed efficace.”

Suzanne Mackie concorda. “Uno degli aspetti più gratificanti nella realizzazione del film è stato l'opportunità di conoscere le vere dimostranti. Sono notevoli, ancora oggi sono delle femministe convinte e piene di spirito, passione e senso dell'umorismo. Una cosa che abbiamo appreso molto velocemente da loro è che durante le battaglie per le questioni serie del movimento femminista hanno anche sviluppato duraturi rapporti di amicizia, malgrado le differenti estrazioni sociali. Abbiamo voluto cogliere il loro ottimismo, il loro coraggio, la loro resilienza e la loro ironia nel film, oltre a ritrarre le loro conquiste. I ricordi che hanno condiviso con noi hanno arricchito la narrazione.”

Dall'altro lato del racconto ci sono le vere aspiranti al titolo di Miss Mondo. Nel film, l'unico punto in cui i personaggi dei due "schieramenti" interagiscono è il momento cruciale in cui Sally si imbatte per caso in Jennifer nel back stage.

LE VERE CONCORRENTI

Rebecca Frayn discute della contrapposizione tra i due personaggi: “Jennifer e Sally rappresentano due prospettive diametralmente opposte”, sottolinea. “Jennifer istintivamente agisce all'interno del sistema esistente per migliorare la sua vita, mentre Sally istintivamente agisce per smantellare lo status quo per migliorare la sua.” Philippa Lowthorpe sottolinea questo aspetto: “Il fatto è che il concorso di Miss Mondo offriva ad alcune donne la straordinaria opportunità di uscire dalla loro vita monotona per fare qualcosa di diverso, di coraggioso e di eccezionale.” E aggiunge: “Peccato che dovessero usare i loro corpi e il loro aspetto per ottenere una simile occasione.”

Suzanne Mackie concorda. “Abbiamo voluto mostrare che a quell'epoca c'erano pochissime opportunità per molte donne, che non avevano soldi o conoscenze o una

laurea universitaria. Era difficilissimo viaggiare e conquistarsi un'autonomia.” Lowthorpe conclude: “Era molto importante che il film non giudicasse o criticasse queste donne. Siamo profondamente convinte che tutte le donne debbano essere trattate con eguale rispetto. Senza dubbio, le femministe di allora mostrarono un evidente ostracismo al concorso, ma non alle singole concorrenti.”

“Con tutto il glamour dell'evento è facile dimenticare che molte di quelle ragazze venivano da paesi alquanto svantaggiati”, rammenta Mbatha-Raw. “Il fatto che sfilassero tutte truccate, sfoggiando grandi sorrisi e costumi attillati, non significa che non stessero fuggendo da regimi politici terrificanti o da situazioni politiche complesse nei loro paesi.”

In questo senso, Philippa Lowthorpe sottolinea l'importanza di Miss Africa del Sud - Pearl Janssen - interpretata da Loreece Harrison. Nella vita reale, Pearl non ebbe altre opportunità dopo il suo breve viaggio a Londra nel 1970. “Quando rientrò nel suo paese, tornò a vivere sotto il dominio dell'apartheid”, precisa Lowthorpe. “Pearl non godeva di alcuna libertà. È stato molto interessante nel film osservare quel lato della politica mondiale, oltre al femminismo, e riflettere su quali fossero le implicazioni per una giovane donna nera.”

Suzanne Mackie segnala che non è stato semplice rintracciare Pearl in Sud Africa. “Portare Pearl a Londra - per la prima volta dagli eventi del 1970 - a vedere il film, incontrare Loreece e farle ritrovare tanti dei veri protagonisti di quel concorso di Miss Mondo è stata un'esperienza meravigliosa.”

Per Gugu Mbatha-Raw, l'aspetto del film che tratta dell'apartheid e del significato che aveva per una donna come Pearl partecipare alla kermesse di Miss Mondo ha avuto una eco privata. “Mio padre è sudafricano, è cresciuto sotto l'apartheid ed è stato iscritto all'African National Congress. Per me, si tratta di una storia molto personale”, commenta. “È assurdo che nel 1970 non ci fosse mai stata una donna nera in rappresentanza del Sud Africa. Miss Africa del Sud è frutto di un ripensamento tardivo dovuto alla pressione esercitata dal Movimento Anti-Apartheid.” E conclude: “Per me, queste sfumature hanno elevato la statura della sceneggiatura, trasformando il film da una storia di potere alle donne a una storia più complessa con una serie di sottotesti politici.”

PHILIPPA LOWTHORPE

Nonostante il cast corale, per la produzione era fondamentale che ciascuna donna fosse vista come un singolo individuo.

“Nel film Philippa ha fatto emergere tantissimi dettagli e gradazioni che ci permettono di immedesimarci nelle donne di entrambi gli schieramenti”, asserisce Gugu Mbatha-Raw. “Considerando il nostro attuale clima politico, sarebbe così facile mostrare le femministe come delle eroine e le reginette di bellezza come delle belle svampite. È stata abilissima nel rendere la storia molto più complessa di così.”

“Anche nell'apparentemente superficiale mondo dei concorsi di bellezza, per Philippa era importante che vedessimo le concorrenti come delle persone reali, con i loro problemi e dilemmi”, dichiara l'ideatrice del trucco e delle acconciature Jill Sweeney. E aggiunge: “È

stato divertente vederle senza i toupet, le ciglia finte e il trucco: quei flash delle ragazze dietro alle loro maschere le rende reali e le avvicina al pubblico.”

“Philippa teneva a raccontare questa storia con la massima onestà possibile”, afferma Greg Kinnear. “Ma al tempo stesso non ha rinunciato ad alcune scene molto divertenti. Adoro il suo stile.”

“Ha un occhio da anatomopatologo per il dettaglio”, aggiunge Rhys Ifans. “Ma d'altro canto, lascia uno spazio enorme per l'improvvisazione. Fin dall'inizio mi sono sentito completamente libero di creare e sviluppare, di lasciar crescere Eric.”

“Philippa è davvero straordinaria”, dichiara entusiasta Keeley Hawes. “Quando i suoi collaboratori parlano del lavoro con lei, i loro volti si illuminano!”

L'ultima parola va a Keira Knightley. “Adoro Philippa, sono assolutamente innamorata di lei. Ha una presenza sorprendente e trasmette un incredibile senso di calma e rispetto, che è molto bello in un regista.”

L'ASPETTO VISIVO DEL FILM

“Illustrare gli eventi reali del concorso di Miss Mondo 1970”, osserva Sarah Jane Wheale, “è stata una sfida fin dal primo momento. Il nostro team creativo ha fatto un lavoro incredibile. Dal momento che avevamo a che fare con eventi molto ben documentati, attingevamo a un'enorme quantità di materiali originali e ciascun professionista ha offerto il proprio contributo per realizzare un progetto che convenisse agli attori e alle location.”

Per l'ideatrice del trucco e delle acconciature Jill Sweeney: “Il lavoro di documentazione per il film è stato divertentissimo perché c'era un'infinità di filmati e interviste d'archivio.” Continua dichiarando “Ho cercato di essere il più possibile rispettosa dei personaggi originali. È stato interessante parlare sia con Sally che con Jo delle loro esperienze in quegli anni. Il film è la realizzazione del sogno di un truccatore: da un lato il traboccante glamour degli anni '70, con le sue imponenti acconciature e le ciglia finte, e dall'altro l'anticonformista sregolatezza delle femministe.”

Per la costumista Charlotte Walter, il film ha fatto riaffiorare il ricordo di quando da bambina guardò la trasmissione del concorso di Miss Mondo in televisione e commenta “Non mi sfiorò il pensiero che fosse denigrante per le donne. Ero ammaliata dai vestiti e dai costumi nazionali senza lontanamente immaginare che 50 anni dopo avrei avuto l'incredibile fortuna di ricrearli.” E conclude “La gioia di disegnare dei costumi per il 1970 sta nella sorprendente varietà dei look di quell'anno, che ti permette di creare un'enorme gamma di personaggi differenti.”

I costumi della Walter offrono un affascinante ritratto dei tempi, come osserva Gugu Mbatha-Raw. “È stato molto interessante scoprire gli abiti e i costumi da bagno, guardare i capi che indossavano realmente in quel periodo e constatare come sono cambiate le fogge. Il costume intero di Jennifer era piuttosto ardito perché era aperto sui lati

(malgrado la forma non esalti molto il corpo!) ed è stato molto divertente vedere e indossare gli straordinari completi della sfilata dei costumi nazionali.”

“Le ragazze adoravano indossare i costumi nazionali”, sostiene Walter. “Io ho amato in particolare quello di Miss Stati Uniti - e anche lei!” Più impegnativo è stato reperire i modelli originali per la sfilata in costume da bagno, come lei stessa ricorda. “Dover trovare così tanti costumi interi anni '70 è stata una vera sfida. Ne abbiamo noleggiati una grande quantità, abbiamo fatto realizzare quello per Miss Mondo e ho trovato quello di Miss Svezia nel guardaroba di mia madre!”

Per Mbatha-Raw “Gli abiti condizionano il nostro modo di muoverci e possono farci sentire costrette o libere.” Considera lo stile del suo personaggio molto gradevole. “Ha un look incredibilmente affascinante”, commenta, “in particolare l'acconciatura, le unghie, i gioielli, le ciglia. Mi sono sentita travestita!” Oltre al look, molta attenzione è stata anche rivolta al portamento delle reginette di bellezza. “Abbiamo preso alcune lezioni da una donna che dirigeva la scuola per modelle Lucy Clayton e insegnava alle mannequin di quei tempi a camminare”, ricorda. “Il trucco è mostrarsi disponibili e aggraziate.”

Prosegue Walter: “Le concorrenti dei concorsi di bellezza vestivano capi di alta moda, colori sgargianti, tessuti per lo più sintetici, da stendere senza strizzarli e da non stirare!” Per contrasto, le dimostranti non prendevano in considerazione di indossare abiti simili. “Compravano indumenti di seconda mano degli anni 1930 e 1940 e li mescolavano con pantaloni a zampa d'elefante, jeans, magliette e cappotti afgani che acquistavano al mercato di Kensington”, spiega Walter. “Già allora erano consapevoli che era meglio indossare fibre naturali, forse non per motivazioni ecologiste, ma perché il corpo fatica a respirare se è avvolto in un abito di nylon. Se avevano la fortuna di avere qualche soldo in più andavano nel grande magazzino Biba a comprare un paio di stivali.”

Jill Sweeney osserva: “La contrapposizione tra le femministe e le reginette di bellezza doveva apparire come una scelta alternativa, riflessa nelle acconciature fatte in casa e nel loro stile caotico. Perfette in tutte le loro imperfezioni!” Continua: “Il realismo era la chiave, gli orli scuciti, i capelli in disordine o altre imprecisioni volute. Sono stati i dettagli a renderle reali, che tuttavia non dovevano distrarre il pubblico.”

Charlotte Walter conclude dicendo che si è divertita un sacco a lavorare a questo progetto. “La gioia di vestire così tante ragazze moderne con capi degli anni '70 è stata che TUTTE adoravano quello stile d'abbigliamento ed sarebbero pronte a metterli anche oggi.”

Greg Kinnear ha apprezzato il dettaglio che i creativi hanno apportato alla produzione, anche nei diversi set. “La sensazione sul set era surreale”, osserva. “Avevi davvero l'impressione di vivere quel momento. Era come essere in una fotografia della realtà che ti portava indietro nel tempo.”. Ed elogia il trucco e le acconciature della Sweeney. “Ha fatto un lavoro straordinario, c'è una cura estrema nei particolari delle acconciature sia femminili che maschili. I tagli di quel periodo ti portano su un altro pianeta!”.

50 ANNI DOPO

Rebecca Frayn ricorda: “Abbiamo iniziato a lavorare al film nel 2011, ma trovare i finanziamenti per portarlo sul grande schermo non è stato semplice. Poi la Pathé, che si è specializzata nella realizzazione di lungometraggi ispirati alla storia recente della società inglese, ha acquisito la sceneggiatura e pochi mesi dopo sono iniziate le manifestazioni delle donne del movimento MeToo. Nel giro di pochissimo tempo, il film ha trovato la sua ragione d'essere.”

“Questa vicenda”, aggiunge Sarah Jane Wheale, “è attuale oggi come lo era nel 1970.”.

Keira Knightley concorda sul fatto che restano da fare enormi passi avanti. “La mercificazione delle donne esiste tuttora”, osserva, “e spesso le donne sono ancora valutate in primo luogo per il loro aspetto fisico. La sola industria al mondo dove le donne sono retribuite più degli uomini è quella delle modelle. Penso sia ancora necessaria una riflessione approfondita su questo.”

Suzanne Mackie è d'accordo: “È entusiasmante che il film sia così in sintonia con lo straordinario spirito dei nostri tempi.”

Greg Kinnear aggiunge: “Ho sentito che il racconto di questa storia era incredibilmente pertinente considerando tutto quello che sta succedendo nel mondo. Rivolgere lo sguardo a quel momento storico, rifletterci e trarre delle conclusioni.”

Rebecca Frayn conclude: “Penso che sia molto importante ripensare agli anni 1970 e celebrare la seconda ondata femminista e tutto ciò che quelle donne hanno fatto per noi, introducendo nell'opinione pubblica concetti quali il sessismo e lottando per conseguire gli obiettivi della contraccezione volontaria, della parità di retribuzione a parità di mansione, della cura dei figli e di pari opportunità per tutti.”

UN CAST TECNICO E ARTISTICO CAPITANATO DA DONNE

Al di là delle attrici protagoniste principali, la produzione vanta un altrettanto cospicuo cast tecnico al femminile. Suzanne Mackie osserva: “È stato entusiasmante lavorare con professioniste e attrici così talentuose. Ci tenevamo molto a coinvolgere il maggior numero di donne possibili nei ruoli tecnici principali e in linea di massima siamo riusciti nel nostro intento assegnando le responsabili di ciascun reparto.”. Conclude: “Sul set c'era un'atmosfera meravigliosa e ciascuna ha dato il proprio miglior contributo creativo.”

“Per me era molto importante avere una troupe mista e avere il maggior numero di donne possibile per questo progetto”, aggiunge Philippa Lowthorpe. “È stato un vero piacere. Sono ancora troppo poche le donne che riescono a fare dei film e a far sentire la propria voce, quindi è stata una vera delizia per me poter realizzare questo film. Nell'industria cinematografica esistono ancora molti pregiudizi nei confronti delle registe. La situazione sta un po' migliorando, ma le statistiche mostrano che il numero delle cineaste resta vergognosamente basso.”

Gaby Chiappe osserva: “Ho lavorato a due lungometraggi ed entrambi sono stati diretti da registe con il contributo di moltissime donne dietro alla macchina da presa. Quindi per

me è la normalità. Ma so che nel settore nel suo complesso è un'anomalia. Dunque posso dedurre di essere stata fortunata e che la nostra industria ha bisogno di cambiare.”

“Il fatto che sia uno sguardo femminile è quello che mi ha fatta sentire in profonda sintonia con il progetto”, conclude Gugu Mbatha-Raw. “Sarebbe stato possibile realizzare molti film diversi sulle reginette di bellezza e il concorso di Miss Mondo adottando il tradizionale punto di vista misogino e penso che se qui lo sguardo femminile è così potente è merito del lavoro di una sceneggiatrice, di una regista e di una produttrice.”

IL PUBBLICO PER IL CONCORSO

“Vorrei che il pubblico uscisse della sala sentendosi profondamente ispirato”, dichiara Philippa Lowthorpe. “Il film non è solo una celebrazione delle femministe, è un elogio di una comune sorellanza e della forza che acquistano le donne quando collaborano anziché litigare tra loro. Ma il film vuole anche essere un'esplorazione della bellezza femminile, di quello che significa. La possediamo in quanto donne? È appannaggio degli altri? Siamo oggetti o soggetti delle nostre vite?” E sottolinea un altro punto: “Non è necessario essere una donna per lasciarsi ispirare da questo film: penso che tratti dell'umanità tutta e di una società più tollerante che abbracci le donne e i loro innumerevoli talenti e che gli uomini possano apprezzare questi temi tanto quanto le donne.”

“Sono felicissima che questa storia sia finalmente mostrata a un pubblico moderno poiché si tratta di un capitolo della storia del femminismo troppo a lungo dimenticato”, dichiara Rebecca Frayn. “Sono profondamente convinta che le giovani donne di oggi abbiano bisogno di comprendere la loro storia. Mi auguro che il film spinga sia gli uomini che le donne a riflettere su come il cambiamento sociale possa essere provocato.”

E Gugu Mbatha-Raw: “Spero che le spettatrici e gli spettatori riescano a mettersi nei panni di ciascun personaggio. Per molti aspetti è un film d'epoca e il pubblico dovrebbe essere indotto a pensare ai progressi culturali che abbiamo fatto sul posto che occupano le donne nelle nostre società e sul potere che detengono. Mi auguro che spinga la gente a compiere delle azioni nella propria vita e a denunciare le disuguaglianze quando vi assistiamo.”

Greg Kinnear aggiunge: “Il film ruota attorno a vari filoni narrativi e tocca temi come il razzismo e il sessismo e quello che per una donna era opportuno e inopportuno fare a quei tempi. E l'umorismo che lo pervade è un veicolo perfetto per assimilare queste questioni e trarne i dovuti insegnamenti.”

“Vorrei che alla fine il pubblico sentisse di avere la facoltà di scegliere il proprio destino”, sostiene Jessie Buckley, “che nessuno può limitarlo o circoscriverlo. Vorrei che alla fine il pubblico riflettesse sul significato che hanno per ciascuno di noi i concetti di sorellanza, maternità, umanità, rispetto nei confronti dell'altro e su quale contributo ciascuno di noi può dare per far progredire il mondo in cui viviamo.”

“Per certi versi, sono stati ottenuti enormi risultati”, interviene Gaby Chiappe, “da donne come quelle impegnate nella protesta e da altre che hanno continuato a gridare contro le ingiustizie quando il resto del mondo diceva loro che facevano troppo chiasso, erano

troppo arrabbiate e facevano troppe storie. Ma alcune cose non sono cambiate ed altre sono persino peggiorate. È sempre pericoloso pensare che la battaglia è conclusa. I diritti possono essere revocati, le libertà cancellate. Io vorrei che il pubblico uscisse dalla sala carico di energia e più motivato a forgiare il proprio mondo di quando è entrato.”

Per Sarah Jane Wheale, “Se hai l'occasione di produrre un cambiamento, fallo”, propone. “Non ti pentirai mai di averci provato.”

“A prescindere dalle proprie simpatie”, aggiunge Keira Knightley, “penso che il film ti spinga a mettere in discussione le tue idee. E questo è molto interessante.”

“Mi auguro che il film stimoli un dibattito”, chiosa Suzanne Mackie. “E spero che il pubblico si commuova e si senta ispirato da questa straordinaria storia vera.”

CAST ARTISTICO

SALLY ALEXANDER	KEIRA KNIGHTLEY
JENNIFER HOSTEN - Miss Grenada	GUGU MBATHA-RAW
JO ROBINSON	JESSIE BUCKLEY
JULIA MORLEY	KEELEY HAWES
EVELYN ALEXANDER	PHYLLIS LOGAN
DOLORES HOPE	LESLEY MANVILLE
ERIC MORLEY	RHYS IFANS
BOB HOPE	GREG KINNEAR
GARETH	JOHN HEFFERMAN
SANDRA ANNE WOLSFELD - Miss Stati Uniti	SUKI WATERHOUSE
MAJ CHRISTEL JOHANSSON - Miss Svezia	CLARA ROSAGER
PEARL JANSEN - Miss Africa del Sud	LOREECE HARRISON
JILLIAN JESSUP - Miss Sud Africa	EMMA CORRIN

CAST TECNICO

Regia	PHILIPPA LOWTHORPE
Sceneggiatura	REBECCA FRAYN & GABY CHIAPPE
Soggetto	REBECCA FRAYN
Prodotto da	SUZANNE MACKIE & SARAH JANE WHEALE
Produttori esecutivi	ANDY HARRIES, REBECCA FRAYN, CAMERON
MCCRACKEN	JENNY BORGARS, ROSE GARNETT, ANDREA SCARSO,
	NATASCHA WHARTON
Direttore della fotografia	ZAC NICHOLSON, BSC
Scenografie	CRISTINA CASALI
Montaggio	ÚNA NÍ DHONGHAÍLE ACE
Costumi	CHARLOTTE WALTER
Ideazione trucco e acconciature	JILLIAN SWEENEY
Musiche	DICKON HINCHLIFFE
Casting	NINA GOLD